

da lui coltivati con predilezione. Caduto il Veneto Governo, di cui era tenero figlio, servi la Cisalpina Repubblica come Capo-Battaglione provvisorio del Genio. Fece egli la bella difesa del Varo, dopo la quale videsi nominato Capo-Battaglione effettivo. A lui si deggiono le fortificazioni fatte a Chioggia, a lui il ponte di Legnago, a lui l'atterramento della fortezza di Ferrara, senza aver recato pregiudizio alla città. Direttore in capo del Genio a Padova e della Contabilità esercitò questo ministero con onestà veramente singolare. Ritiratosi da ultimo in un suo luogo di campagna situato fra' colli Euganei, Ispida detto, e corrottamente Lìspida, e dedicatosi alla botanica, divenne in essa rinomato; e saggio de' suoi studj diede in una bella dissertazione che intorno alla coltura degli ulivi ne' colli Euganei compose a petizione del Municipio Patavino. In mezzo a' libri, a una scelta raccolta di piante, e a' suoi poderi, onorato dall'Austriaco attuale Governo del grado di Maggiore con analoga annua pensione, egli passa tranquilli i suoi giorni, ottimo padre, amico sincero e benefico.

8

CORPVS | STAE SABINAE VIRGINIS. | ET CAPITA SSRYM MARTYRVM | STEPHANI PAPAE ET CLAVDY.

Sopra l'altare che siegue della famiglia Cappello, dietro al coro, stavvi un'urna colla detta iscrizione. Si è veduto al num. 4. che il corpo di santa SABINA con altri fu qua trasportato nel 1595, e al num. 6. si è veduto che da Roma fu esso mandato a queste monache da Benedetto III sommo pontefice. Il Martirologio celebra la festa di santa Sabina vergine nel 29 agosto, per virtù e per miracoli illustre, ma nota però, che molte cose scritte su di lei son degne di censura: cosicchè lasceremo a chi interessa il leggerle e confutarle.

Quanto alli due capi di STEFANO papa e di CLAVDIO martiri, non si sa quando sieno stati a Venezia portati. Sono registrati dal Bozzoni nella *Nota delle Reliquie*, e dal Cornaro a p. 528, non senza però quest'ultimo osservare, che per certificarne la identità, mancano que' documenti che dal 1105, 1106 diconsi periti nel vastissimo incendio già più volte ricordato. Il capo di Stefano papa giaceva nel sotterraneo di cui al num. 49.

TOM. II.

9

IVSTAS EFFVNDITE PRECES SACRI VIRI PRO DEFVN- | CTI PETRI CAPELLI ANIMA IN GVIVS MEMORIAM HOC AL- | TARE ANNVIS MVNERIBVS DECORATVM ET PIE ERECTVM SPE- | CTATVR. PHILIPPVS ET JOANN. NEPOTES PIETATIS OPVS F. F.

Nella stessa cappella sopra l'altare evvi una tavola di mano di Giovanni Bellino rappresentante la circoncisione di Gesù Cristo, e nella sottoposta cornice leggesi la presente epigrafe dipinta, che per essere alquanto all'oscuro non fu da' precedenti scrittori, ch'io sappia, osservata.

FILIPPO e GIOVANNI fratelli figli di Lorenzo q. Giovanni q. Giorgio CAPPELLO, patrizii veneti, eressero in questo sito un altare alla memoria di PIETRO CAPPELLO loro zio. L'altare fu soggetto a ristauri, e io credo che dell'antico non si conservi che quella tavola Belliniana, la quale però dev'essere stata eseguita alcuni anni innanzi la morte del Cappello, che fu nel 1524, e collocata poi sull'altare da' nepoti colla giunta dell'epigrafe. Che debba essere stata eseguita prima del 1524, chiaro apparisce sapendosi (ciò che finora non fu da altri, ch'io sappia, osservato) da' diarii di Marino Sanuto (vol. xxiii, p. 184) che Giovanni Bellino morì nel 1516: *Se intese* (dic'egli sotto il dì 29 novembre 1516) *questa mattina esser morto zuam belim optimo pytor hauia anni . . . la cui fama e nota per il mondo et cussi vecchio come l'era dipenuea per excellentia fu sepulto a san Zanepolo in la soa archa doue etiam e sepulto Zentil belim suo fratello etiam optimo pytor.* E di Gentile Bellino nel vol. vi. pag. 353 dice: *Noto ozi* (23 febbraio 1506 *more veneto* cioè 1507) *fu sepulto a San Zanepolo Zentil Belin optimo pytor qual alias fo mandato al padre di questo signor Turcho dil qual ebbe la militia sicche per esser famoso ne ho fato qui memoria hauia anni . . . E restato il fratello Zuam belim che piu excelente pitor de Italia.*

Di FILIPPO leggesi negli alberi del Cappellari essere stato senatore ragguardevolissimo, versato ne' più importanti affari della repubblica, e nelle cariche più cospicue, fralle quali quella di consigliere nel 1554. Di lui vedremo menzione anche fra le iscrizioni di santa Maria de' Frari.

Di GIOVANNI parlo qui sotto al num. 11.

Di PIETRO zio vedi il seguente num. 10.